

12 gennaio 2004

Ai credenti iraniani all'estero

Amatissimi amici,

avrete già avuto l'occasione di leggere la nostra lettera generale del 26 novembre 2003 indirizzata ai seguaci di Bahá'u'lláh residenti nella Culla della Fede. Il tema ha profonde implicazioni per quelli di voi che abitano altrove nel mondo, implicazioni sulle quali dovrete riflettere in spirito di preghiera.

Anche se soprusi di vario genere continuano a limitare ciò che gli amici in Iran possono fare e pericoli imprevedibili potrebbero ancora presentarsi in futuro, tuttavia la campagna organizzata per distruggere la causa in Iran è chiaramente fallita. «I nemici di Dio», afferma Bahá'u'lláh, «cercano di spegnere la Luce con l'oppressione, ignari del fatto che la Mano del potere divino trasforma la loro oppressione in un olio che accresce il fulgore della Lampada». Per le vittorie fin ora conseguite, il mondo bahá'í può ringraziare l'interazione di due forze morali. La prima è stata l'eroismo dei credenti iraniani e il loro incrollabile rifiuto di scendere a compromessi con la loro fede davanti ai peggiori soprusi che i loro nemici potessero infliggere loro. La seconda è stata la determinazione con cui molte delle Assemblee Spirituali Nazionali del mondo hanno mobilitato la protesta internazionale, attratto l'attenzione di influenti mezzi di comunicazione e ottenuto che i crimini commessi contro i loro fratelli e le loro sorelle in Iran diventassero un tema abituale nella costante condanna delle violazioni di criteri universalmente adottati compiute dall'Iran da parte della Commissione ONU per i diritti umani.

Accanto all'operazione di queste forze c'è stato un vasto programma messo in atto negli anni Ottanta per liberare migliaia di rifugiati iraniani che avevano rischiato di essere scelti per eventuali aggressioni o si erano trovati bloccati senza un passaporto valido in paesi dove si trovavano come pionieri. Molti fra voi hanno tratto beneficio da questa impresa di grande successo e molti hanno ripagato le comunità nazionali bahá'í che li hanno accolti dedicandosi con entusiasmo al lavoro di insegnamento. In molti paesi i successi vostri e dei vostri figli sono stati di vitale importanza ai fini del progresso della Causa.

In Iran, la comunità dei vostri confratelli potrà sempre più rivolgere la propria attenzione verso il ruolo che è destinata a svolgere nella rigenerazione del paese, presagito dalle parole di 'Abdu'l-Bahá che abbiamo citato nella nostra lettera generale: «L'Iran diverrà centro focale di divini splendori... Pur ora bisognoso e scoraggiato, otterrà copiosa grazia, conseguirà distinzione e conquisterà eterno onore». Questo contributo richiederà tutte le capacità spirituali, morali e pratiche che sono state messe alla prova nel crogiolo della sofferenza.

È impensabile che un impegno così nobile debba essere compromesso dalla sconsideratezza di credenti residenti fuori dall'Iran. È chiaro che i nemici della Fede, non essendo riusciti a distruggerla con la violenza, si aggrappano ora alla speranza di ridurne l'influenza incoraggiando i bahá'í a emigrare. Chiediamo ai bahá'í iraniani di tutto il mondo di esercitare la massima autodisciplina nelle loro

comunicazioni con i loro confratelli nella Culla della Fede, di astenersi da suggerire cose che possano compromettere, sia pur inavvertitamente, la storica impresa che Bahá'u'lláh ha messo in moto. Raccomandare a uno degli amici in Iran che hanno resistito alle tribolazioni degli ultimi anni di considerare la possibilità di abbandonare il campo per gli effimeri vantaggi della vita in altre terre sarebbe un grave danno per la Causa di Dio.

Nelle attuali circostanze, si deve visitare l'Iran solo in casi di vera necessità e dopo aver preso ogni genere di ragionevole precauzione. Alcuni di voi potrebbero trovarsi ad affrontare urgenti situazioni familiari o d'altro genere per le quali debbano recarsi in visita in Iran. Nel farlo, dovrete assicurarvi di aver convenientemente assolto qualunque obbligo abbiate assunto, come rifugiati, nei confronti del governo del paese dove risiedete. In certi casi, potrete considerare la possibilità di rimanere in Iran e di mettere le competenze e le risorse acquisite all'estero al servizio degli sforzi della comunità nel luogo dove la Fede è nata. Siano questi ritorni di breve o di lunga durata, dovrete comunque accuratamente evitare pompose esibizioni materiali o conversazioni inopportune che creerebbero ulteriori prove per amici che hanno già sopportato ben più di quella che è la loro parte di tribolazioni.

I credenti in Iran, che Bahá'u'lláh ha suscitato, curato e preparato per il Suo Scopo, sono una risorsa della Causa – non solo in Iran ma in tutto il mondo – le cui potenzialità è oggi impossibile valutare adeguatamente. Sono l'orgoglio del mondo bahá'í, fonte di gioia per i nostri cuori. Confidiamo che, quando rifletterete sui temi qui discussi, voi che vivete in altre parti del mondo deciderete di fare tutto il possibile per rafforzare e incoraggiare la dedizione della schiera delle eroiche anime nella Culla della Fede dalla cui fermezza tanto continua a dipendere.

Offriremo preghiere per voi nei santi Mausolei.

Con amorevoli saluti bahá'í,

[firmato: la Casa Universale di Giustizia]